

COMUNITÀ
di SAN BARTOLOMEO APOSTOLO

COMUNITÀ
di SAN ROCCO (Albenza)
ALMENNO SAN BARTOLOMEO



5ª settimana del
Tempo di Quaresima
22 – 28 marzo 2026

Io sono la risurrezione e la vita

Quanto dolore provoca la morte di una persona cara! Quanta commozione genera la consapevolezza della sua assenza, la tristezza dei familiari, il richiamo alla caducità della nostra vita. Neppure Gesù ne è indenne, tanto da «scoppiare in pianto» di fronte a Maria e ai suoi amici. Avrà letto certamente il brano del profeta Ezechiele in cui Dio «apre i sepolcri e fa uscire dalle tombe», come tutti i Giudei che lo circondano. Ma i confini tra la vita terrena e quella celeste sembrano incolmabili: la risurrezione non sarà all'ultimo giorno, alla fine dei tempi, come dice Marta? La famiglia di Lazzaro è ora nel dolore, ha adesso un problema grande, ha bisogno di vivere pienamente questa vita. Chi si farà carico di queste due donne sole? Dio non può dimenticarle. Concede sempre un'occasione per salvarsi. Chiede la fede, anche a Gesù, con cui ha un rapporto diretto, filiale. Gesù lo ringrazia di fronte a tutti, prima di richiamare Lazzaro dalla tomba. Gesù sa di essere risurrezione e vita per ogni persona: in lui siamo destinati all'eternità e all'amore, che non ci potranno essere tolti, se non da noi stessi, dal peccato e dalla paura. Attorno a noi ci sono persone splendide, figli di Dio, che ci possono regalare gioia, nonostante tragedie e ferite. Dobbiamo però crederci, mandarle a cercare e ascoltarle, come hanno fatto Marta e Maria con Gesù. E la vita rinascerà.

LA TUA LEZIONE DI UMANITÀ

*A volte tendiamo a scordare, Signore,
la tua profondissima umanità.
Ti releghiamo su un altare o una croce,
ti osanniamo per la tua grandezza,
e un po' ci fa comodo tenerti a distanza, usando l'alibi del
«Tu eri Figlio di Dio» per giustificare le nostre fragilità.
Nell'episodio di Lazzaro, invece, ci dai una lezione
sull'amicizia, sulla vicinanza, sulla fiducia,
in modo estremamente umano.
Cavalchi i nostri dubbi e le nostre paure,
smascheri le nostre scuse,
ti dirigi con sicurezza verso l'essenziale.
Di fronte alle lacrime di due donne a cui vuoi bene,
alla speranza che ripongono in te,
alla commozione che prende un intero villaggio
che si stringe attorno ad una tragedia imprevista,
non puoi fare a meno di raccogliere quel dolore
e ti fermi a dividerlo con le tue lacrime sincere,
prima di affidarlo alla potenza salvifica di Dio.
Anche i Giudei che ti sfidavano
riconoscono l'intensità del tuo amore.
Per questo oggi possiamo esser certi
della tua comprensione
e del tuo ascolto delle nostre sofferenze silenziose o urlate.
E sappiamo che, come per Lazzaro,
la Tua risposta sarà reale e concreta,
di chi sa, può e vuole «tirare fuori» da ogni male
la persona che ripone fiducia in Lui.*